Motivi e principali argomenti

In limine, il Parlamento ricorda che il preambolo della decisione impugnata rinvia alle seguenti basi giuridiche: l'articolo 8, paragrafo 3, della decisione 2005/387/GAI del Consiglio, del 10 maggio 2005, relativa allo scambio di informazioni, alla valutazione dei rischi e al controllo delle nuove sostanze psicoattive ⁽²⁾ e il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Il Parlamento ne deduce che il Consiglio si riferisce implicitamente all'articolo 34, paragrafo 2, lettera c), dell'ex Trattato sull'Unione europea.

Il Parlamento invoca due motivi a sostegno del suo ricorso di annullamento.

In primo luogo, il Parlamento sostiene che il Consiglio ha fondato la sua decisione su una base giuridica, l'articolo 34, paragrafo 2, lettera c), UE, che è stata abrogata successivamente all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona. Ne consegue che la decisione impugnata sarebbe fondata unicamente sulla decisione 2005/387/GAI. Quest'ultima costituisce una base giuridica derivata e sarebbe pertanto illegittima.

In secondo luogo, e alla luce di quanto precede, il Parlamento considera che la procedura decisionale sia inficiata da violazioni delle forme sostanziali. Da un lato, se l'articolo 34, paragrafo 2, lettera c), UE fosse stato applicabile, il Parlamento avrebbe dovuto essere consultato prima dell'adozione della decisione impugnata conformemente all'articolo 39, paragrafo 1, UE. Orbene, il Parlamento sostiene che ciò non è accaduto. Dall'altro, se si considerassero applicabili le disposizioni derivanti dal Trattato di Lisbona, il Parlamento avrebbe dovuto essere associato alla procedura legislativa sulla base dell'articolo 83, paragrafo 1, TFUE. In entrambi i casi, poiché il Parlamento non è stato coinvolto nell'adozione della decisione impugnata, quest'ultima sarebbe inficiata da una violazione di una forma sostanziale.

Infine, nell'ipotesi in cui la Corte decidesse di annullare la decisione impugnata, il Parlamento considera che occorre, conformemente all'articolo 264, secondo comma, TFUE, conservare gli effetti della decisione impugnata, sinché essa sarà sostituita da un nuovo atto adottato nelle forme rituali.

⁽¹⁾ GU L 72, pag. 11.

⁽²⁾ GU L 127, pag. 32.

Ricorso proposto il 12 giugno 2013 — Commissione europea/Repubblica di Polonia

(Causa C-320/13)

(2013/C 226/14)

Lingua processuale: il polacco

Parti

Ricorrente: Commissione europea (rappresentanti: P. Hetsch e K. Herrmann, agenti)

Convenuta: Repubblica di Polonia

Conclusioni della ricorrente

- dichiarare che, non avendo adottato le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative necessarie a conformarsi alla direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE ⁽¹⁾, e comunque non comunicando alla Commissione siffatte disposizioni, la Repubblica di Polonia è venuta meno agli obblighi incombenti in forza dell'articolo 27, paragrafo 1, della suddetta direttiva;
- infliggere alla Repubblica di Polonia, conformemente all'articolo 260, paragrafo 3, TFUE una penalità, per inadempimento dell'obbligo di comunicare le misure di trasposizione della direttiva 2009/28/CE, di importo pari ad EUR 133 228,80 al giorno a decorrere dalla data di pronuncia della sentenza nella presente causa;
- condannare la Repubblica di Polonia alle spese.

Motivi e principali argomenti

Il termine per la trasposizione della direttiva è scaduto il 5 dicembre 2010.

⁽¹⁾ GU L 140, pag. 16.

Ricorso proposto l'11 giugno 2013 — Commissione europea/Regno del Belgio

(Causa C-321/13)

(2013/C 226/15)

Lingua processuale: il francese

Parti

Ricorrente: Commissione europea (rappresentanti: J. Hottiaux e N. Yerrell, agenti)

Convenuto: Regno del Belgio

Conclusioni della ricorrente

- Dichiarare che, avendo omesso di adottare le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per recepire la direttiva 2010/61/UE della Commissione, del 2 settembre 2010, che adegua per la prima volta al progresso scientifico e tecnico gli allegati della direttiva 2008/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al trasporto interno di merci pericolose ⁽¹⁾ o, comunque, non avendo comunicato dette disposizioni alla Commissione, il Regno del Belgio è venuto meno agli obblighi ad esso incombenti in forza dell'articolo 2, paragrafo 1, della citata direttiva;